



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA

gescos 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescos
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Martedì 26 febbraio 2019

In Italia manca il lavoro qualificato Incentivi assunzioni, il flop al Sud

► Il Rapporto decennale sull'occupazione rivela: ► Sanità, istruzione e pubblica amministrazione sono necessari 4,3 milioni di posti per i laureati sono i settori in ritardo rispetto alle medie Ue

IL FOCUS

Marco Esposito

A furia di ripetere che i giovani devono smetterla di pensare al posto fisso e, meno che mai, a quello nella pubblica amministrazione, siamo arrivati a costruire un paese dove mancano 4 milioni di posti di lavoro qualificati soprattutto nei settori sanità, istruzione, e difesa, oltre che pubblica amministrazione in senso stretto. In questo territorio chiamato Italia - ultimo in Europa per tasso di attività - c'è un paese nel paese chiamato Mezzogiorno, oltre 20 milioni di abitanti, che è ormai lontanissimo da qualsiasi paragone possibile, unica landa dell'Unione europea dove meno della metà delle persone in età potenzialmente lavorativa (15-74 anni) è attiva. Cioè lavora oppure cerca con impegno un lavoro. Per raggiungere i penultimi, la Croazia, bisognerebbe creare nel Sud Italia 1,5 milioni di posti di lavoro mentre per pareggiare la media europea di posti ne servirebbero 3 milioni.

Un disastro sociale fotografato in dettaglio nel rapporto «Il mercato del lavoro 2018» costruito a più mani da ministero

del Lavoro, Istat, Inps, Inail e Anpal. Un rapportone che evidenzia «l'acuirsi degli squilibri territoriali» ma che, curiosamente, nell'analisi dell'utilizzo delle agevolazioni a sostegno dell'occupazione ritiene ci sia una «sovra-concentrazione delle agevolazioni nel Mezzogior-

no», considerando eccessivo che al Sud sia andato il 25% delle agevolazioni, nonostante la popolazione sia del 34% e la popolazione disoccupata (cioè quella destinataria delle agevolazioni) sia ovviamente molto superiore.

Il rapporto copre un periodo di dieci anni (2008-2018) segnato com'è noto da una prolungata crisi seguita da una sostanziosa ripresa. Ma mentre il saldo finale fra posti persi e posti recuperati è di +376mila nel Centro-nord, nel Mezzogiorno siamo a -262mila. Dati noti ma che è doveroso ricordare.

L'aspetto più innovativo del rapporto però è in un confronto settore per settore fra occupazione in Italia e nella media Ue. In totale in Italia mancano 3,8 milioni di posti per raggiungere la media europea di cui come detto 3 milioni nel Mezzogiorno, anche se il rapporto non fa i conti ma osserva che «il gap occupazionale da colmare riguarda sostanzialmente il Mezzogiorno». L'aspetto interessante è che dei 3,8 milioni di posti mancanti, ben 3,2 milioni sono professioni qualificate, in gran parte nel settore pubblico. La singola voce nella quale c'è il deficit più ampio nei confronti con l'Ue è «Sanità e assistenza sociale», ramo nel quale lavorano appena il 4,7% degli italiani contro l'8,3% degli europei. In numeri assoluti, il settore sanitario occupa oggi 1,8 milioni di italiani mentre ne servirebbero per stare in linea con l'Unione europea altri 1,4 milioni portando il totale a 3,2 milioni. E, anche se non si arriva a tale analisi di dettaglio, è chiaro che questi posti

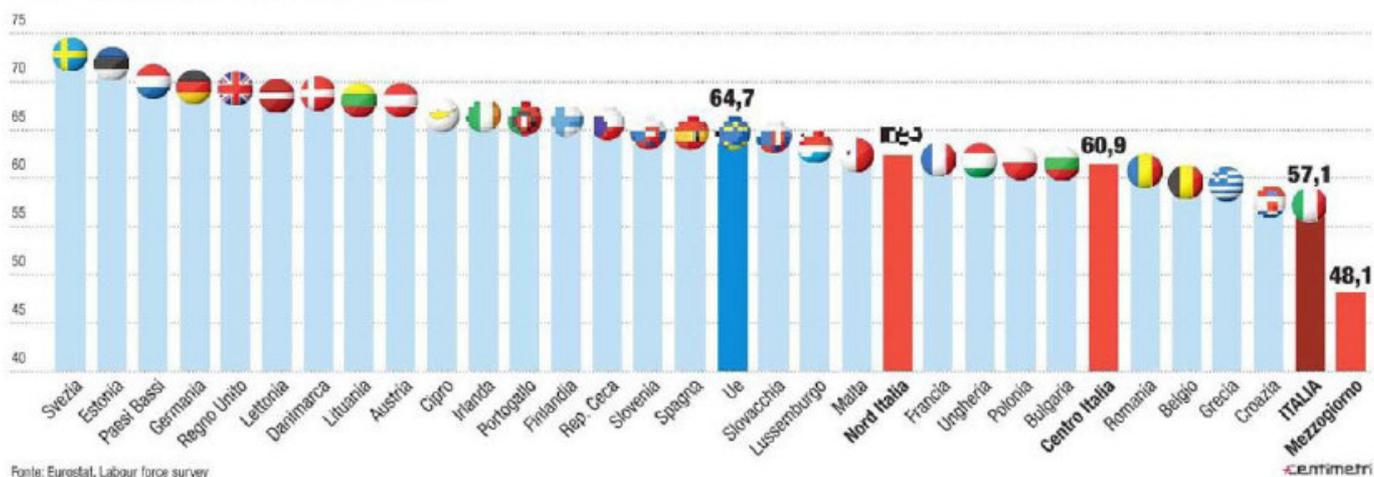
mancano soprattutto al Sud. Servirebbero inoltre 592mila occupati in più nel comparto «Pubblica amministrazione, difesa e previdenza» e 486mila nel settore «Istruzione». Il lavoro che non c'è è soprattutto quello qualificato, visto che addirittura in Italia i posti mancanti destinati ai laureati sono ben 4,3 milioni. Un'enormità. A conferma della povertà culturale dell'Italia, c'è il dato dei 5,7 milioni di lavoratori sovraistruiti, cioè con un titolo di studio elevato rispetto all'attività svolta. Non sorprende perciò che ben il 19% dei dottori di ricerca del 2014 a quattro anni dal titolo conseguito viva e lavori all'estero.

Per recuperare occupazione, in Italia diversi governi hanno messo in campo a partire dal 2013 incentivi alle assunzioni, che il rapporto esamina nel dettaglio. I bonus erano in genere più intensi nel Mezzogiorno, per i giovani e per le pmi eppure soltanto il 25% delle agevolazioni ha raggiunto il Mezzogiorno, valore che come si è detto il rapporto giudica «sovra-concentrato» perché confronta il 25% con il 19% di occupazione complessiva, mentre il parametro ordinario di riferimento è il 34% del peso demografico dell'area. In ogni caso, l'incentivo che ha avuto maggiore presa al Sud è il Garanzia Giovani (35%).

**SOLO UN QUARTO
DEI BONUS
PER FAVORIRE
L'INSERIMENTO
IN AZIENDA È ANDATO
AL MEZZOGIORNO**

Il tasso di attività 15-74 anni

Lavoratori più disoccupati che cercano attivamente lavoro



CRONACHE

IL RISVEGLIO DEI «GHETTI»

Corviale e Scampia, così le periferie d'Italia si risollevarono (da sole)

In campo enti locali e associazioni, il segnale al governo

di **Goffredo Buccini**

Potremmo chiamarli risvegli. Con una buona dose di fai-da-te e sfruttando al meglio la fetta del vecchio Bando periferie non caduta sotto la tagliola della maggioranza gialloverde (una prima tranche di 500 milioni già assegnati a 24 città, contro il congelamento di fatto di un'altra successiva tranche da un miliardo e 600 milioni) pare avviarsi il riscatto dei due più simbolici ghetti d'Italia: Corviale a Roma e le Vele di Scampia a Napoli.

Nei prossimi mesi i due falansteri proveranno a mutare un destino tracciato per loro quasi quaranta anni fa da un'architettura madre di isole metropolitane criminogene (per citare un urbanista cinico e tagliente come Rem Koolhaas, l'architetto è del resto colui che «fa in modo che il mondo accetti visioni che non vuole, costruendole»).

La quasi simultaneità degli interventi è un segnale molto forte mandato dagli enti locali e dai territori a una politica nazionale che ha di nuovo rimosso sin dal dopo elezioni il tema (oltre al balletto sui fondi per le periferie colpisce la

mancata ricostituzione in questa legislatura di una Commissione parlamentare il cui disegno istitutivo languiva — nemmeno calendarizzato — in Parlamento). Le aree più a disagio del Paese si riorganizzano con le proprie forze o sfruttando al meglio le risorse (scarse) a disposizione. I profili del governatore laziale Nicola Zingaretti, candidato forte per la segreteria del Pd, e del sindaco napoletano **Luigi de Magistris**, forse prossimo a provarsi su un più largo palcoscenico, marciano il segno politico delle due operazioni.

Corviale, ispirata alla *unité d'habitation* marsigliese di Le Corbusier, è diventata l'icona dei mali di Roma. Di fronte a un degrado quasi programmato (il «Serpentone» fu occupato ancor prima di essere finito), gli architetti si divisero. Massimiliano Fuksas ne propose l'abbattimento. Franco Purini ne difese l'autore (l'opera è di Mario Fiorentino, morto mentre venivano ultimati i lavori) con parole spiegabili solo con l'ideologismo del tempo: «Fiorentino aveva una conce-

zione dell'abitare come movimento eroico. Voleva che il suo edificio fosse soprattutto una dimostrazione teorica che non concedesse nulla alla privatezza o all'agio». A giudicare, diremmo, dai tormenti di seimila poveri eroi confinati lì dentro c'è da riconoscere che l'obiettivo fu... raggiunto sin da subito.

Ora i lavori del famoso chilometro verde del quarto piano (noto al grande pubblico grazie al film «Scusate se esisto») si faranno: diretti da Guendalina Salimei (interpretata nella pellicola da Paola Cortellesi) ed eseguiti da una ditta di Ivrea con bando Ater e 21 milioni in gran parte della Regione, fermi dal 2006/7. Il quarto piano doveva essere la spina di coesione del Serpentone, il «boulevard» di negozi e servizi, venne subito espugnato e frazionato da centinaia di occupanti abusivi: verrà demolito e ricostruito con alloggi regolari

e spazi verdi. Siccome per i lavori bisogna fare tabula rasa delle occupazioni del piano, quelli di «Corviale Domani», il coordinamento di 50 associazioni locali, hanno avviato i «trasferimenti» (così li chiamano, non sgomberi) e senza «la cavalleria», cioè le forze dell'ordine (parole del loro leader Pino Galeota). Dicono di essere «un modello anti Salvini», nel senso che lavorano sulla trattativa e non sulla ruspa. Punti di vista. Ma in effetti hanno già ricollocato 15 famiglie sgomberate dal quarto piano e, lavorando accanto all'Ater, contano di procedere a colpi di 15 alla volta per i prossimi cinque anni, tempo di durata dei lavori (c'è un secondo progetto da 11 milioni per la rigenerazione del-

l'area circostante). I 15, totalmente in nero, adesso hanno stipulato contratti per acqua e luce. È un bel segno di discontinuità.

Anche a Scampia l'associazionismo è linfa sotto le Vele (tra le 200 piccole associazioni di quartiere va segnalata «Scugnizzeria», prima libreria aperta qui, dal cugino di una vittima innocente della camorra). Continua il lavoro straordinario di Gianni Maddaloni che, dalla sua palestra di judo, contende i ragazzi di strada alle baby gang: pur abbandonato anche da **de Magistris** che gli ha chiesto quegli arretrati dell'affitto (la struttura è comunale) che mai gli altri sindaci avevano preteso. **De Magistris** da anni promette l'abbattimento delle Vele,

ma stavolta potrebbe farcela davvero, entro giugno. I soldi ci sono: Napoli era tra le 24 città fortunate rientrate nel primo bando con il progetto abbattimento, 18 milioni, più 9 milioni europei del Pon metro; la città metropolitana è rimasta fuori per una seconda tranche sull'accessibilità del quartiere ma potrà avere accesso all'avanzo di bilancio prima vincolato.

Il progetto è approvato, 184 alloggi regolari sono già stati consegnati ad ex occupanti, restano altri sgomberi in ballo, «ma siamo a un ottimo punto», sostiene l'assessore Carmine Piscopo. Tre delle ultime quattro Vele (erano sette in origine, cominciarono a smantellarle, poi nel 2003 si bloccò tutto) dovreb-

bero cadere nei prossimi mesi, la quarta diventerebbe sede della città metropolitana («così portiamo Scampia in centro», dice il sindaco). La demolizione di questa mala Napoli darebbe concretezza a un'amministrazione spesso sedotta da progetti fantasiosi come la criptoaluta. A Scampia, peraltro, il terreno è fertile: ancora aspettano il ritorno di Di Maio. «Veniva a giugno promettendo legalità, speriamo non si scordi», dice Maddaloni. Sulla turbolenta giostra del populismo meridionale, un Gigino sogna di soppiantare l'altro.

La scheda

- **Corviale** è una zona urbanistica del Municipio XI di Roma. Tra il 1975 e il 1984 venne costruito un complesso edilizio in tre corpi, con i due più grandi di 11 piani e lunghi 960 metri, simbolo di degrado e occupazioni abusive

- Il quarto piano, che doveva essere la spina di coesione del «Serpentone» con negozi e servizi, sarà demolito e ricostruito con alloggi regolari e spazi verdi. Corviale Domani, coordinamento di 50 associazioni, ha avviato i

«trasferimenti» e ricollocato 15 famiglie

- Le sette Vele di Scampia, a Napoli, furono inaugurate nel 1975 ma subito iniziò il degrado

- Tre sono già state demolite, altre 3 lo saranno nei prossimi mesi. L'ultima diventerà sede della città metropolitana

Gli sgomberi

Per iniziare i lavori occorre liberare diversi alloggi: trattative in corso



Corviale
La struttura abitativa progettata a Roma nel 1972



Scampia
Le Vele sono state costruite a Napoli tra il 1962 e il 1975



Sarà ridipinto il «volto» sfregiato della Tarantina

di **Gimmo Cuomo**

Il murale della Tarantina sfregiato circa una settimana fa, sarà ridipinto. Ieri un sit-

in di solidarietà ha coinvolto l'intero quartiere Montecalvario.
a pagina 13

Il murale vandalizzato sarà rifatto La Tarantina: la città è stata offesa

Sit-in di solidarietà all'«ultimo femminiello». Presto una tombolata aperta a tutti

NAPOLI Il murale della «Tarantina» a Montecalvario, inaugurato lo scorso 16 febbraio e deturpato tre giorni fa con la vernice nera da uno sconosciuto, verrà restaurato. Lo ha assicurato ieri pomeriggio l'autore dell'opera, Vittorio Valiante, nel corso del presidio organizzato per condannare il gesto violento e intollerante nei confronti dell'«ultimo femminiello di Napoli». L'artista ha ispezionato il dipinto e ha espresso ottimismo circa il pieno recupero. «Credo che si tratti di una cosa 'e niente», il suo commento.

Nonostante la pioggia, più di una cinquantina di persone, per lo più esponenti della galassia lgbt, si sono ritrovate in via Concezione a Montecalvario, a pochi passi dall'omonima chiesa transennata da anni per il pericolo di crolli, per testimoniare il loro dissenso per il gesto vigliacco. In attesa del restauro vero e proprio, per il murale ferito è stata trovata una soluzione provvisoria. Sulla maschera nera che ha oscurato il volto del femminiello, è stata apposta dallo stesso Valiante una foto della Tarantina. È rimasta la scritta

infame: «Non e (sì, senza l'accento) Napoli». Più che per finanziare il restauro, per coinvolgere e impegnare i cittadini dei Quartieri alla conservazione della zona, sarà probabilmente organizzata una «scostumatissima» tombolata napoletana officiata dall'attore Gino Curcione, anch'egli presente. «Si è offesa una persona, sarei venuto per chiunque

altro». Lo ha preannunciato l'assessore alla Cultura del Comune di Napoli Nino Daniele, prontamente invitato dai travestiti a unirsi a loro per una foto ricordo. «Nun ve mettite scuorno assesso'». Daniele ha avuto parole molto pesanti per l'autore del l'autore di un gesto che ha definito «ideologico, guidato da una mano politica, espressione di omofobia razzista, roba parafascista». Tra i presenti anche Laura Angiulli, l'instancabile eroina della Galleria Toledo, che ormai da quasi trent'anni propugna attraverso il teatro il riscatto dei Quartieri. «Quello che è successo - ha sottolineato - è un atto gravissimo. Ma qui non c'è polizia, è terra di nessuno. Forse ci sarebbe bisogno di qualcosa in più di un dipinto

per salvare il territorio. Ma noi sopravviviamo anche di fronte all'impossibilità di far arrivare gli spettatori in taxi». Da un basso vicino, un'anziana signora ha intonato la lamentazione contro il Comune che non ha fatto ancora rimuovere le transenne. In realtà, dovrebbe essere la Curia a preoccuparsi della messa in sicurezza della succitata chiesa. «Chi vive ai Quartieri ha certamente le sue ragioni - precisa Daniele -, ma non è questo il momento di parlarne. Adesso occorre rispondere a un atto di barbarie, non dobbiamo rischiare di far passare in secondo piano la battaglia culturale che dobbiamo condurre». Per il consigliere regionale dei Verdi Francesco Borrelli la vernice nera

sull'opera di Valiante «non è il gesto di un ragazzino, che magari avrebbe disegnato un fallo, ma è il prodotto del clima che si sta respirando a Napoli e in Italia». Infine, ma non ultima, la protagonista, la Tarantina. «Mi offende la frase su Napoli. Napoli siamo noi. È stata la famiglia che non ho avuto da bambino. Non la lascerò nemmeno da morto. Sarò seppellito qui». Parla al maschile. «Ha meravigliato anche me», ha commentato la segretaria dell'Associazione transessuali Napoli, Stefania Zambrano.

Gimmo Cuomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'episodio

Nella notte tra venerdì e sabato la mano di uno sconosciuto aveva imbrattato l'opera



Angiulli
Qui è terra di nessuno
C'è bisogno di qualcosa in più di un murale per salvare il territorio



Curcione
Con questo gesto si è offesa una persona
Sarei venuto per chiunque



Via Concezione a Montecalvario I partecipanti che ieri si sono stretti alla Tarantina ai Quartieri Spagnoli e, qui sopra, l'artista Valiante sul posto



Tarantina
Mi offende la frase su Napoli
Per me è stata la famiglia che non ho mai avuto



Daniele
Gesto guidato da una mano politica, espressione di omofobia razzista, parafascista

L'editoriale

Questa (invece) è Napoli

di **Maurizio de Giovanni**

SEGUE DALLA PRIMA

E per secoli hanno girato per le case, accolti sempre con simpatia e favore, occupandosi dei capelli e dell'estetica delle fanciulle da marito. Sappia, l'ignorante, che nel codice genetico di questa città ci sono l'accoglienza e la tolleranza, perché è una città nata dal mare, e fin

dall'inizio era dal mare che arrivavano cultura, notizie, opportunità. Che nelle caratteristiche intime di questo luogo ci sono tracce profonde di diversità: nel linguaggio, formato da parole che provengono dai più disparati paesi, nella cucina, che ruba ingredienti e idee e li amalgama secondo le rotte del suo genio, nella musica, che conserva suoni arabi e africani, americani e mitteleuropei. *Questa non è Napoli*, scrive la mano nera come il buio che ha nella mente e nel cuore; e non sa che invece questa è esattamente Napoli, l'unica città dove l'amore

assomiglia solo all'amore e non c'è chi prescrive confini, questo si può e questo non si può, tra due adulti consenzienti se nessuno fa del male a nessuno tutto è giusto e tutto è divino, perché dal cielo arriva, perché l'amore è sempre una benedizione. Sappia, la mano nera, che questa città è stata edificata sul fuoco perché dal Vesuvio ai Campi Flegrei c'è un unico mare di magma, e che un mare di fuoco è l'inferno: ma che ha sopra di sé il paradiso azzurro del cielo. E che un luogo intrappolato tra Paradiso e Inferno ha un nome, e si chiama

Purgatorio. La città delle anime pezzentelle, una diversa dall'altra e tutte bisognose di aiuto e di sorrisi, di preghiere e di accoglienza, pronte in cambio a fornire una grazia piccola. *Questa non è Napoli*, scrive la mano nera: e imbratta un disegno bello che verrà rifatto, e così sarà ogni volta che una mano nera cercherà di coprire l'amore senza pregiudizi. Perché, invece, questa è proprio Napoli. E lo sarà sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il senso delle cose
Nelle caratteristiche
intime di questo luogo
ci sono tracce
profonde di diversità:
nel linguaggio,
nella cucina, che ruba
ingredienti e idee**

Sanità, Ibrahim perdona i baby-aggressori Un abbraccio e una lettera: "No al razzismo"

TIZIANA COZZI, pagina VII

Il caso

Sanità, Ibrahim perdona i baby-aggressori

I due ragazzini incontrano l'immigrato in una chiesa. Un abbraccio e una lettera: "No al razzismo". La vittima: "Accetto le scuse"

TIZIANA COZZI

È il giorno del pentimento e del perdono. I due ragazzini arrivano in motorino nel cuore del quartiere Stella. Destinazione, la chiesa di San Severo. Uno dei due porta in dote un disegno che è una promessa per il futuro. Un "No al razzismo" scritto a caratteri cubitali su un disegno da bambino. Lo chiameremo C., ha solo 10 anni e si presen-

ta all'incontro con Ibrahim, l'immigrato aggredito nel rione Sanità, con il papà. In mano ha un foglio colorato. "Ti prego, accetta le mie scuse - scrive - Ti voglio bene, sono molto dispiaciuto. Non si ripeterà

più, sto male per te. Scusami Ibrahim se credi che siamo una baby gang, però non lo siamo. Io e la mia famiglia ti saremo sempre fedeli".

Si pentono due dei 5 ragazzi che la scorsa settimana hanno aggredi-

I minori: "Siamo dispiaciuti, non si ripeterà più. Ibrahim: "Li ho visti sinceramente pentiti: ora fate i bravi"



L'abbraccio

L'incontro nella chiesa di San Severo, nel rione Sanità tra Ibrahim, l'immigrato del Benin colpito in volto con lo spray urticante, caduto a terra e portato in ospedale dopo aver atteso un'ora l'ambulanza, e i baby aggressori. La vittima ha perdonato i ragazzini. Sopra la lettera di scuse e a caratteri più grandi il "no al razzismo"

to con lo spray urticante Jacoubou Ibrahim, africano di 51 anni, da più di 20 anni in Italia. Si pentono e la pace è fatta grazie ad un abbraccio tra il "gigante" di colore e due giovanissimi (10 e 12 anni) ma già noti ai servizi sociali per situazioni familiari difficili. Finisce con una fotografia e un atteso lieto fine, la storia dell'aggressione avvenuta la scorsa settimana nel quartiere Sanità, denunciata da *Repubblica*. Dopo quel gioco pericoloso Ibrahim è caduto sull'asfalto, ha perso l'equilibrio e ha atteso per circa un'ora l'ambulanza. «Ho accettato le scuse - spiega poco dopo l'incontro - perché li ho visti sinceramente pentiti ma non ritirerò per ora la denuncia».

L'incontro nella chiesa è stato organizzato da Ivo Poggiani, presidente della Municipalità, i religiosi don Antonio Loffredo, don Giuseppe Rinaldi e padre Alex Zanotelli, con l'aiuto delle tante associazioni che lavorano sul territorio da sempre. Un incontro a porte chiuse con genitori, ragazzi, carabinieri, operatori sociali e lo stesso Jacou-

bou. Il più piccolo dei due ragazzini che la scorsa settimana ha aggredito con lo spray in volto Jacoubou, mediatore culturale della Asl, è quello che più teme il faccia a faccia con la vittima ma è il primo a presentarsi. Il più grande, invece, si presenta a incontro già cominciato. «Non volevamo fargli del male - si sono giustificati i due minori - siamo a Carnevale e abbiamo spruzzato dello spray comprato nei negozi, non pensavamo facesse così male». Poco più di un'ora di colloquio che si conclude con una stretta di mano tra adulti e un abbraccio con i giovani "pentiti". Una tregua "condizionata" però, come richiesto dallo stesso Jacoubou, chiamato a perdonare ma non a dimenticare. «Chiedo ai ragazzi di impegnarsi a fare attività sul territorio - spiega il mediatore culturale - si sono dimostrati disponibili a collaborare, faranno più ore di palestra, puliranno lo spazio, come se fosse una punizione. Devono capire di aver sbagliato. Oggi è capitato a me, domani può capitare a chiunque altro. Anche i genitori so-

no rimasti male, non sapevano che i figli avevano combinato questo guaio. Ho detto ai ragazzi, se non vi impegnate a fare i bravi, non sarò contento. La denuncia non l'ho ritirata, dipende dal loro comportamento. Non mi sono dato un tempo, me ne accorgerò se hanno capito davvero. Questo è il mio territorio, li vedrò sul campo. E valuterò cosa fare». I giovani sono stati individuati dagli operatori delle associazioni che lavorano da tempo sul territorio. «I ragazzi erano in piazza - racconta Davide Marotta - girava voce da giorni che fossero stati loro. Ho provato a mandare loro messaggi, entrambi frequentano centri educativi. Per loro era un gioco che poteva trasformarsi in tragedia». «Avevamo due modi per affrontare la questione - conclude Poggiani - o lasciare man forte alle forze dell'ordine oppure provare a individuare i ragazzini e immaginare insieme alle famiglie una serie di attività per sottrarli alla strada. Così diamo un segnale alla città e ai ragazzini del quartiere spesso troppo sbandati per strada».

La manifestazione

Sit-in e adesivo sulla Tarantina sfregiata: "Napoli non è questa"

PAOLO DE LUCA

Un "viso adesivo" su quello deturpato, per dare «una risposta immediata a un atto che non rappresenta la città». Uno stencil provvisorio tampona la vernice che imbratta il volto della "Tarantina", sul murale di via Concezione a Montecalvario, realizzato soltanto pochi giorni fa da Vittorio Valiante su iniziativa del Comune e vandalizzato sabato. «Sono pronto a rifarlo - dice lo street artist - e a ideare anche una soluzione per proteggerlo: il danno non è molto grave, lo riportiamo a com'era». La città si stringe attorno a quella piccola pittura e alla sua "vittima", ritratta sulla parete del Palazzetto Urban. Alla scritta minacciosa "Non è Napoli", sul lato sinistro dell'opera, si aggiunge una mano di vernice nera che ha cancellato i lineamenti di Carmelo Cosma, ultimo "femminiello" di Napoli, molto amato nei Quartieri Spagnoli e conosciuto proprio per il suo soprannome, "Tarantina". Nel pomeriggio di ieri, più di cinquanta persone hanno organizzato un presidio di solidarietà davanti all'opera: molti, puntando il dito contro «l'aria di odio e razzismo che ormai investe l'Italia», si sono offerti per riparare il danno a spese proprie. «Non so chi sia stato a

compiere questo misfatto - dice la Tarantina, arrivata sul posto accompagnata dall'amico regista Fortunato Calvino - Ma sono sicura che non rappresenti la città: Napoli è tutta la mia vita, mi ha accolto e fatto da famiglia. Non ho mai trovato lo stesso calore in nessun altro luogo». Attorno a lei, la folla si stringe per un abbraccio o una parola di conforto. Classe 1935, 84 anni, Cosma ha una storia difficile alle spalle, una storia di abbandono, di rifiuto, di offese. Scappò da Avetrana a 12 anni, in cerca di libertà e serenità. «Arrivai a Napoli, era il 1947. Non ho mai più visto la mia famiglia, ma ne ho trovata un'altra qui, tra amici e tante persone che mi hanno accolto».

C'è una cosa, quindi, che dà più dolore alla Tarantina. «È quella scritta - afferma - "Non è Napoli". Mi offende profondamente. Come si fa a dire una cosa del genere? Io vivo qui da una vita. Ho conosciuto i femminielli che hanno combattuto durante le Quattro Giornate. Quando sono arrivata, la città era distrutta e in ginocchio per colpa della guerra. Io ho visto Napoli rinascere, sono molto più partecipe di tanti altri. Anzi: io sono Napoli». Il presidio, organizzato dal Comune e diverse associazioni, prosegue: arrivano gli assessori Ni-

no Daniele e Monica Buonanno (Cultura e Lavoro): «Questo atto vandalico - dichiarano - è uno schiaffo: rifaremo il murale mille volte se necessario». Basterà? «Non è un problema di razzismo, ma di ignoranza - chiarisce Salvatore Iodice, titolare del laboratorio Miniera, una delle tante facce di riscatto del quartiere - C'è ancora da lavorare, ma questo gesto non arresterà i nostri passi in avanti». Intervengono anche Daniela Falanga e Ileana Capurro, presidenti rispettivamente di Arcigay e Associazione Transessuale: «È un gesto forte - sottolineano - Questa onda pericolosa che sta colpendo il nostro Paese a livello politico è come un attacco: il cui obiettivo è colpire ogni individuo diverso».



Vittorio Valiante mette uno sticker sul volto vandalizzato della "Tarantina"

DA OGGI ALLA STAZIONE

Il treno verde di Legambiente arriva a Napoli

NAPOLI. Quanto è inquinata l'aria delle nostre città? Come le aree urbane possono contribuire a combattere i cambiamenti climatici? L'Italia è pronta alla sfida per ridisegnare le nostre città a favore di una nuova mobilità elettrica, leggera, condivisa? Sono questi i temi al centro della nuova edizione del Treno Verde, la campagna di Legambiente e del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, con il patrocinio del ministero dell'Am-

biente e Tutela del Territorio e del Mare, che da oggi sosterrà a Napoli per la terza tappa di un tour che si concluderà ad aprile a Milano per promuovere un futuro con mobilità a zero emissioni, ridurre l'inquinamento (secondo il principio europeo "chi inquina paga"), puntare sull'intermodalità e sull'elettrico, a partire dai trasporti pubblici e la sharing mobility. Alle 10.30 ci sarà il taglio del nastro del convoglio ambientalista - in sosta al binario 9 della sta-

zione centrale di Napoli fino a giovedì 28 febbraio - e a seguire la premiazione delle best practices sulla mobilità urbana e sostenibilità in Campania. Alla cerimonia di inaugurazione saranno presenti, tra gli altri, Raffaele Del Giudice, assessore all'Ambiente **Comune di Napoli**; Francesco Cascone, delegato all'ambiente Città metropolitana Napoli; Mariateresa Imperato, presidente Legambiente Campani.